

COORDINAMENTO A.T.C. PIACENZA

Strada Farnesiana n. 63/B - 29122 Piacenza
Tel. 0523591890 - atcpiacenza@libero.it – infoced@libero.it

Spett. Dott.ssa Maria Luisa Zanni
Responsabile P.O. Pianificazione e Osservatorio Faunistico
Viale della Fiera, 8
40127 Bologna
Tel. 051 5274850
e p.c.

Spett. Dott. Enrico Merli
Gestione e pianificazione faunistica
Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza
Direzione Generale Agricoltura
Regione Emilia - Romagna
Tel 0523795275 - Fax 0523795398

Gentilissima Dott.ssa Zanni le invio alcune considerazioni sul nuovo Piano Faunistico Regionale, che spero e auspico siano di spunto per un ulteriore futuro approfondimento delle tematiche di cui trattano nella redazione della forma definitiva del piano stesso.

Sicuramente alcune criticità vengono evidenziate e messe a fuoco e mentre per la gestione delle specie impattanti (cinghiale e capriolo) nel nuovo piano si delinea una strategia gestionale moderna e coerente con le necessità territoriali (varie) con forse solo il rinvio alla sede legislativa di un snellimento delle procedure di intervento dei Piani di Contenimento ove necessari e la conseguente valorizzazione del volontariato, per la gestione della piccola selvaggina stanziale è sicuramente necessario un approfondimento rispetto alle linee guida presentate.

Di carattere generale sono necessarie alcune considerazioni:

1) All'interno dei tre comprensori omogenei (UTO) è auspicabile e necessario un approfondimento che tenga conto in maniera più sensibile delle realtà locali e delle relative implicazioni gestionali e culturali, che porti eventualmente all'individuazione all'interno degli stessi UTO di Sottocomprensori specifici per la Piccola selvaggina Stanziale e soprattutto che gli stessi UTO non diventino nella fase legislativa ostacolo, limite e vincolo per esperienze gestionali valide già impostate da tempo o da impostarsi per il futuro con riferimento anche alla perimetrazione degli ATC.

2) La percentuale territoriale dedicata alle AFV deve rimanere quella attualmente in essere per non penalizzare la caccia sociale e anche la corretta gestione dei territori, con particolare riferimento alla provincia di Piacenza dove nel comprensorio collinare è previsto un incremento delle stesse di oltre 16000 ha, zona dei migliori territori dal punto di vista ambientale e dove sono presenti e consolidate buone popolazioni di Lepri (come testimoniato anche in questi giorni dallo svolgimento su questi territori dei Campionati Italiani della SIPS su lepre con presenze record di partecipanti e di animali per zone non protette e aperte alla caccia, evidenziate dai giudizi e resoconti della gara stessa) e Pernici Rosse .

A Piacenza questa paventata disponibilità territoriale per le AFV se concessa sarebbe sicuramente sfruttata per intero visto l'interesse e la disponibilità di capitali lombardi finalizzati al prontacaccia e ai massicci prelievi (anche se non previsti in programmazione , vista la difficoltà di controllo).

3) Le Zone addestramento cani sono una importante risorsa gestionale anche economica (vista la contrazione del periodo disponibile per l'addestramento stesso nelle zone di caccia) da non penalizzare, dandone la possibilità di gestione (nella futura fase legislativa) direttamente anche agli ATC .

COORDINAMENTO A.T.C. PIACENZA

Strada Farnesiana n. 63/B - 29122 Piacenza

Tel. 0523591890 - atcpiacenza@libero.it – infoced@libero.it

4) Favorire e implementare forme di gestione della piccola selvaggina stanziale conservative e sostenibili (come previsto dal quadro legislativo nazionale e regionale) ove queste non sussistano e soprattutto dove i dati (censimenti e verifiche delle consistenze) lo rendano imprescindibile, sempre nel rispetto delle realtà territoriali (anche di cultura venatoria) con programmazione e applicazione graduale, ma nel contempo permettere la prosecuzione (evitando uniformizzazioni) di esperienze come quelle della realtà Piacentina che prevedono da tempo forme di autolimitazione (Carnieri, periodi, giornate, forme di caccia di specializzazione o di prevalenza, controllo e diluizione dei prelievi) impostate su realtà territoriali medio piccole (Atc) condivise negli organi gestionali e dettate dalla verifica delle consistenze delle varie specie e dalla volontà di creare e salvaguardare popolazioni consistenti e stabili sui territori.

L'abbandono delle immissioni (acquisto) deve essere per forza graduale (a fronte di prelievi programmati) per non compromettere la consistenza delle popolazioni (come emerso dal quadro conoscitivo) e per la necessità di maturare una cultura gestionale e venatoria senza disaffezioni da parte della base (cacciatori fruitori) che rischia di compromettere il movimento di volontariato indispensabile per la corretta gestione del territorio.

E' necessario ricostruire popolazioni locali (Lepre) all'interno delle zone di protezione (revisionate se improduttive o di difficile gestione) per consentire l'irradiazione e permettere eventuali operazioni di cattura volte ad immissioni nei territori.

Bene una fruizione meritocratica ed incentivante anche dei prelievi, premiante (ma non in via esclusiva) per chi lavora volontariamente e attivamente alla gestione delle specie.

Per una gestione qualitativa e moderna della piccola selvaggina è indispensabile un approccio scientifico e analitico con particolare riferimento alle realtà territoriali nello specifico, con le proprie peculiarità, caratteristiche e la operatività che un interesse diretto (e non astratto) stimola.

Grazie per il sempre gentile e competente approccio, apporto e per la squisita disponibilità.



Tiziano Pizzasegola

Coordinatore/portavoce degli ATC di Piacenza